



I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Antonio Latella

Quel tram chiamato...

Un tram che si chiama desiderio

di Tennessee Williams

traduzione di Masolino D'Amico

regia Antonio Latella, con Laura Marinoni, Vinicio Marchioni, Elisabetta Valgoi, Giuseppe Lanino, Annibale Pavone, Rosario Tedesco

Modena, Teatro Storchi, dal 16 al 19 febbraio

Chi non ricorda la versione cinematografica di Elia Kazan (con Marlon Brando e Vivien Leigh) di questo testo scritto dal drammaturgo nel 1947? Antonio Latella, che qui per la prima volta collabora con Emilia Romagna Teatro Fondazione, renderà i personaggi di Williams universali e memorabili.

Pippo Di Marca

La vita di Bolaño

La parte di Bolaño: il quinto cavaliere

tratta dall'Opera/Vita dello scrittore e poeta cileno

regia di Pippo Di Marca

con Pippo Di Marca, Gianluca Bottoni, Luigi Lodoli, Adriano Mainolfi, Vincenzo Schirru, Elisa Turco Liveri, Anna Paola Vellaccio

Roma, Teatro India, dal 14 al 17 febbraio

Il poeta cileno, esule per la sua attività di resistenza nei confronti del regime dittatoriale di Pinochet, rivive in questa trasposizione scenica prodotta della Compagnia del Meta-Teatro. Le vite di sette personaggi qui si incrociano e si sovrappongono.

Parsons Dance

Le più belle coreografie

Hand Dance, Swing Shift, Caught, Nascimento, Round my world

Parsons Dance Company, con Elena D'Amario, Eric Bourne, Sarah Braverman, Melissa Ullom, Steven Vaughn, Christina Ilisije, Jason Macdonald e Ian Spring

Roma, Auditorium Conciliazione

dal 14 al 18 febbraio

La compagnia di danza americana creata dall'eccentrico David Parsons, icona internazionale della modern dance, arriva a Roma con una raccolta delle più belle coreografie, brani classici ai quali si affiancherà *Round my world*, ultima creazione che sarà eseguita in prima europea.

Macbeth

Di William Shakespeare

Regia e adattamento di Oh Tae-Suk

Palermo Teatro Biondo fino al 12

MARIA GRAZIA GREGORI

PALERMO

I legami fra il teatro orientale e Shakespeare sia in cinema che in teatro sono stati sempre molto stretti: basta pensare al teatro kabuki, all'opera di Pechino, ai grandi film di Kurosawa come *Trono di sangue* (da *Macbeth*) a *Ran* (da *Re Lear*).

L'importante festival organizzato dal Teatro Biondo di Palermo «Il teatro e il suo clown» ne ha dato un'ulteriore, affascinante conferma permettendoci di conoscere attraverso due spettacoli – *La tempesta* che ha trionfato al Festival di Edimburgo e *Macbeth*, che qui si rappresenta in prima europea assoluta – il lavoro del geniale regista coreano Oh Tae-Suk, che malgrado i suoi 80 anni rivela un'apertura inaspettata verso la sperimentazione con un lavoro che vuole confrontarsi con Shakespeare mantenendo salde le radici di una cultura in cui si mescolano la riflessione «alta», il gioco popolare, il mondo shakespeariano magari rivisitato in chiave pop. È una sorpresa.

Il fascino, spiazzante ma anche scanzonato *Macbeth* coreano, dunque, con i suoi meravigliosi costumi, con i suoi oggetti feticcio – la spada, il ventaglio, gli antichi strumenti musicali, le bandiere che rappresentano gli eserciti dei nobili guerrieri appuntate alla vita, le maschere – si snoda di fronte a noi filtrato dall'arte di attori e attrici musicisti, cantanti, danzatori con forza e allo



Macbeth Una scena dallo spettacolo in salsa coreana

stesso tempo con leggerezza non solo attraverso la parola ma anche grazie al linguaggio, fortissimo, del corpo.

IL REGNO DEL MALE

Non importa se si spiazza la geografia, peraltro spesso fantasiosa, di Shakespeare: non siamo in Scozia e il regno del male, il luogo dei molti delitti che qui si compiono, si chiama Pyjonjang come la capitale delle Corea del nord, indimenticati «vicini» di questo ensemble che opera a Seul. *Macbeth* che entra in scena con un balzo acrobatico e la spada sguainata qui si chiama Mac Be Su mentre Banquo è Bang Go Eun; le tre streghe che predicano ai due il loro destino appaiono ieratiche sul fondo del palcoscenico come feticci silenziosi coperti da grandi maschere che citano la tragedia greca e le loro profezie non sono parole ma lettere e vengono rivelate da Mac Be Su e da Bang Go Eun che leggono in diretta il proprio futuro.

Lady Macbeth è sempre lei, sanguinaria e maschia, pronta al comando con le sue ancelle, apparentemente realizzata nel mondo rurale e semplice in cui vive; ma la sua morte avviene sull'onda di «Lascia che io pianga» dal Rinaldo di Haendel con grande strugimento prima di essere ricoperta da un rosso lenzuolo. Un altro enorme lenzuolo rosso simboleggia la foresta che cammina a porre fine alla tragica e feroce vita del nobile che volle farsi re.

Ma ecco che qui il regista compie una piroetta, cambiando le carte del trucco finale. Perché certamente *Macbeth* e *Macduff* duellano e l'usurpatore è lì, vinto, pronto a essere ucciso ma non è così: chi decide di uccidere entrambi è il nuovo re, però le frecce che dovrebbero finirli sono spuntate e i due restano vivi: si annunciano tempi duri per i re... ●

UN FASCINOSO MACBETH COREANO

Spiazzante e scanzonato, Shakespeare come non l'avete mai visto
A Palermo